

il Chirone on line 3.2011

dalla stampa internazionale

Disturbi muscolo-scheletrici legati alla professione veterinaria

In Nuova Zelanda è stata condotta un'indagine al fine di approfondire le cause che starebbero alla base di disturbi muscolo-scheletrici che si manifestano con una certa frequenza nei veterinari. Lo studio è stato condotto interpellando *on-line* 2.112 veterinari, 828 dei quali (39%) hanno risposto compilando un questionario loro proposto.

Le cause più plausibili indicate dai veterinari come in grado di indurre disturbi muscolo-scheletrici, vengono identificate nelle pratiche di sollevamento, nelle manipolazioni chirurgiche, nella palpazione rettale, nel contenimento degli animali, in una postura scomoda, in un'attività ripetitiva e nello stesso sforzo fisico che ogni intervento comporta.

I disturbi muscolo-scheletrici sarebbero quindi riportabili a fattori fisici, piuttosto che psicosociali. Da qui la necessità di un approccio al problema mirato allo studio delle condizioni operative e dell'ambiente di lavoro per adattarli alle esigenze fisiche dell'operatore. Le soluzioni suggerite comprendono la disponibilità di un'appropriata assistenza e/o di un'adeguata staff, una particolare attenzione all'impiego di tecniche manuali corrette, la disponibilità di attrezzature che permettono di lavorare a un'altezza idonea e una regolare rotazione degli interventi.

(Scuffham AM et al. (2010) Tasks considered by veterinarians to cause them musculoskeletal discomfort, and suggested solutions. New Zealand Veterinary Journal, 58 (1),37-44)

L'eutanasia degli animali: aspetti etici

L'eutanasia fa parte della pratica veterinaria e la decisione di applicarla impone sempre dei riscontri morali, sia nel proprietario dell'animale, che nel veterinario che la applica. Difficile è fornire una definizione d'eutanasia con riferimento alla medicina umana; ampliando il concetto di benessere animale dovremmo dire che in veterinaria l'eutanasia consiste nell'uccisione di un animale nel suo interesse, relativamente ad altre opzioni, cioè lasciare che l'animale muoia naturalmente, tentare di curare l'animale, impiegare palliativi per limitare la sofferenza. In ogni caso il dilemma etico che si impone consiste nel dover bilanciare la qualità con la quantità della vita del soggetto, tenendo presenti le leggi vigenti. Infatti, se le leggi di alcuni Paesi non impediscono in alcun modo l'uccisione di un animale in perfetta salute, al contrario altri considerano l'uccisione ingiustificata una violazione della legge sul benessere animale.

Ma, come valutare se l'eutanasia è nell'interesse dell'animale? Una risposta ai quesiti che seguono può essere d'ausilio:

- l'animale si trova in stato di dolore, depressione o disagio?
- può l'animale mantenersi in equilibrio e camminare?
- l'animale mangia e beve?
- l'animale soffre di un tumore inoperabile, causa di dolore?
- l'animale respira senza difficoltà?
- l'animale urina e defeca normalmente?
- il proprietario è in grado, sia a livello fisico che emotivo, di assistere l'animale?

Se nella valutazione dell'opportunità di un'eutanasia il benessere dell'animale sta, per il veterinario, al primo posto, non certo da trascurare è la responsabilità etica che egli si assume verso i proprietari, che nell'atto vedono, in alta percentuale, una perdita grave dal punto di vista affettivo. Non va dimenticato che i proprietari hanno diritto a un'autonomia decisionale sui loro animali e che, se l'etica dell'eutanasia fa riferimento in medicina umana al consenso del paziente, in medicina veterinaria uguale valore ha il consenso del proprietario. Al proposito si distingue un'eutanasia:

- *volontaria* (con il consenso pieno e informato del proprietario; può essere rifiutata se si tratta di un animale non sofferente);

- *non-volontaria* (il proprietario è sconosciuto o non contattabile, per es. in un'emergenza);

- *involontaria* (contro il parere del proprietario; legalmente perseguibile per distruzione di proprietà; legalmente permessa se disposta dall'autorità di polizia).

Una volta che sia stata decisa l'eutanasia di un animale, spetta al veterinario minimizzare l'impatto negativo che l'atto ha sul proprietario, soprattutto ricorrendo a un metodo il più umanitario possibile, senza dimenticare che, alle volte, l'eutanasia passiva, cioè il lasciar morire l'animale, risulta un'opzione migliore, non solo per il proprietario, ma anche per lo stesso animale. L'eutanasia attiva resta, tuttavia, la scelta migliore quando l'atto è inteso a minimizzare il dolore di cui l'animale soffre.

(Yeates J. (2010) Ethical aspects of euthanasia of owned animals. In Practice 32, 70-73)

Presenza del virus dell'epatite E nei cinghiali

L'epatite E, un'infezione del fegato dell'uomo indotta da un virus, è relativamente rara in Germania e i pochi casi riscontrati si riferiscono per lo più a turisti reduci da viaggi in Africa o Asia, dove la malattia è più comune.

Di recente, tuttavia, l'Istituto Federale per la valutazione dei rischi (BfR) ha segnalato che circa il 15% dei cinghiali cacciati in Germania sono risultati portatori del virus dell'epatite E. Tali animali potrebbero quindi essere sorgente d'infezione, anche se non è chiaro fino ad ora se il virus dell'epatite E possa essere trasmesso direttamente dal cinghiale all'uomo. Comunque, per prevenire tale possibilità, l'Istituto raccomanda che i cacciatori o chiunque altro abbia contatto con i cinghiali adottino strette precauzioni sanitarie durante l'eviscerazione e la lavorazione delle carcasse; nel contempo invita i consumatori a cuocere adeguatamente le carni di cinghiale destinate all'uso di cucina.

(BfR (2010) Hepatitis E-Virus in deutschen Wildschweinen. Information Nr. 012/2010 <http://www.bfr.bund.de/cm/208/hepatitis_e_virus_in_deutschen_wildschweinen.pdf>)

Ho una malattia sociale. Devo uscire tutte le sere. Se sto a casa una notte comincio a parlare coi miei cani. Una volta sono stato a casa per una settimana e i miei cani hanno avuto una crisi di nervi.
Andy Warhol

il Chirone Anno XVII Autorizzazione Tribunale di Brescia n.31 del 5.9.1994 Invio gratuito on line ai medici veterinari

Direttore resp. : Gaetano Penocchio- Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Brescia
info@veterinaribrescia.it